



19 luglio 2017: data storica per l'A.I.D.D. che celebra i 40 anni della sua fondazione avvenuta il 19 luglio del 1977 per iniziativa dei Lions e Rotary Club. L'arco di tempo degli anni 70 è stato il periodo più drammatico per il diffondersi dell'uso delle sostanze stupefacenti sul territorio italiano ed in particolare al Nord, dove il benessere, spesso, generava il bisogno di "provare forti emozioni" e permetteva anche di avvicinarsi economicamente a questa minaccia, soprattutto per i ragazzi ancora in età adolescenziale

I Lions/Rotary, avendo subito avvertito questo pericolo, con sensibilità e tempestività, tramite i loro Distretti Lombardi, hanno così deciso di fondare la A.I.D.D. - Associazione Italiana contro la Diffusione della Droga - Onlus.

Col passare degli anni, con il diffondersi di molteplici dipendenze, le difficoltà di vivere una crescita sana sono aumentate e, per questo motivo, A.I.D.D. ha modificato il proprio acronimo sostituendo la parola Droga, prima con il termine Dipendenze e, recentemente, con Disagio giovanile.

Oggi, 19 luglio 2017 A.I.D.D. compie 40 anni di vita e di attività nelle scuole Primarie e Secondarie di 1° grado, nelle quali guida ed affianca i ragazzi in un dialogo aperto in cui vengono trattati tutti i temi utili a prepararli ad una vita sana, rendendoli consapevoli del proprio valore, della propria unicità, della fondamentale importanza del sapersi relazionare con gli altri, coetanei ed adulti, nel rispetto dell'individualità di ognuno.

I consensi che riceviamo dagli Insegnanti degli Istituti Scolastici, dai Genitori e dai ragazzi stessi, sono per noi motivo di grande gioia e testimoniano la professionalità e la passione con le quali le nostre collaboratrici, Psicologhe/Pedagogiste, lavorano per noi. In 25 anni di mia presenza nel mondo Lions non ho mai riscontrato un'altra intesa Lions/Rotary su problematiche comuni, cre-

do infatti che A.I.D.D. rappresenti una collaborazione forse unica, di cui essere molto fieri, un bellissimo fiore all'occhiello da portare come esempio a tutti i Club. Pur essendo entrato nell'Associazione di recente, non mi ci è voluto molto per rendermi conto di quante problematiche e difficoltà si debbano affrontare giornalmente, cercando, ognuno, di dare il proprio contributo con passione ed impegno. Sappiamo bene come sia più facile catturare l'attenzione e l'interesse attivo, quando si parla di "aiuto concreto", di "assistenza", di "ricerca" e di tutti quegli ambiti in cui il Volontariato lavora con impegno, sopperendo alle mancanze delle Istituzioni. Comprendere l'importanza fondamentale della Formazione, volta alla Prevenzione, è più complicato anche perché si tende sempre a risolvere il problema "esistente", sperando che in futuro le cose volgano spontaneamente in positivo. In realtà la Prevenzione è il solo mezzo concreto per evitare il sorgere dei problemi. Se i ragazzi di oggi imparassero, fin da piccoli, il rispetto di sé, il rispetto per l'altro, la bellezza di poter godere e condividere le emozioni positive, eviteremmo di trovarci a dover intervenire per risolvere situazioni di dipendenza e di violenza. Sento il desiderio di ringraziare Coloro che, in questi 40 anni, hanno contribuito alla vita, alla crescita e ai risultati di A.I.D.D., in particolare, le Professioniste alle quali dobbiamo i nostri successi, la nostra Segretaria che lavora mettendoci tutto il suo cuore e, infine, TUT-TI COLORO che mi stanno affiancando in questo mio periodo di Presidenza, facendomi sentire il proprio appoggio, sostenendomi nei momenti un po' bui e ricordandomi, con il proprio impegno, di non dimenticare mai che questa è davvero la strada giusta.

Cesare Pedroni II Presidente

## EDUCARE ALL'AFFETTIVITA'

**Mariacristina Ferrario** 

È un tema di cui si parla molto, tra Genitori, nelle Scuole, in TV, ma cosa significa veramente? Significa insegnare ai bambini ad amare se stessi e ad amare gli altri. Il discorso però non è così semplice né scontato come può sembrare. Partiamo dall'origine.

Il neonato, per sopravvivere, ha bisogno di essere nutrito ed accudito, ma egli non è in grado di attribuire alla disponibilità della mamma il latte e le cure che riceve, in quanto non sa distinguere ciò che è altro da lui. Possiamo quindi dire che le sue necessità e l'appagamento delle stesse, siano per lui un tutt'uno di cui egli stesso si considera l'origine e la soluzione.

Solo dopo qualche mese, quando inizierà a distinguere la mamma, riconoscendola altro da sé, il piccolo si renderà man mano conto che da lui nasce il bisogno, mentre la soddisfazione dipende da altri e, sempre con il tempo, sarà in grado di accettare il fatto che anche gli altri, in questo caso la mamma, abbiano a loro volta, esigenze proprie da soddisfare.

Sono partita da qui perché in questo breve periodo in cui il bimbo, anche se in modo del tutto inconsapevole, crede di essere in grado di rispondere alle proprie necessità da solo, potremmo dire che egli sperimenti un suo modo di volersi bene che, solo successivamente, riconoscerà anche in chi si prende cura di lui. Forse è bene iniziare proprio da qui per insegnare ai bambini che l'affettività ha origine dal volere, prima di tutto bene a se stessi, non in un modo egoistico, ma in un modo che garantisca la vita, la salute, la crescita e che questo momento inconscio che vive il neonato deve trasformarsi, con gli anni, nella consapevolezza che ci si deve prendere cura di sé, del proprio corpo e delle proprie emozioni, imparando a dire di no a ciò che "sentiamo" come sbagliato e pericoloso.

Volersi bene significa, prima di tutto, rispettarsi, cioè ascoltare i propri bisogni, imparando a distinguere quelli reali ed utili, da quelli fasulli ed inutili che possono diventare dannosi. Volersi bene significa riconoscere di essere ancora piccoli e fragili e di non poter fare a meno dell'aiuto di mamma e papà, per tutto ciò che può creare dubbi e paure. Volersi bene implica quindi riporre la propria fiducia in quelle persone adulte che, a loro volta, dimostrano di volerci bene.

È dalla cura e dalla corretta protezione di sé che ha origine la capacità di volere bene anche agli altri. Durante la crescita è necessario che, di pari passo, prenda forma anche la convinzione che ciò che vale per noi, vale pure per gli altri.

Se noi sentiamo il bisogno di fare ciò che ci fa stare bene e di evitare ciò che riteniamo possa nuocerci, riterremo giusto che, allo stesso modo, debba essere per gli amici ed i compagni di scuola. In questo sviluppo dell'affettività, trovano posto il rispetto delle diversità di ognuno, l'accettazione delle stesse, l'arricchimento dato dal confronto, dalla collaborazione, dall'unione ed anche i discorsi sulla diversità di genere e sulla bellezza e meraviglia del suo esistere.

Nelle famiglie e nelle scuole è molto alta la preoccupazione nel trattare gli argomenti che, inevitabilmente, si aprono sul discorso che riguarda la sessualità e che generano lo scontro tra molti punti di vista differenti, sia sui tempi – quando è giusto affrontare l'argomento? – sia sulle competenze e modalità – chi ne



deve parlare? I genitori o gli insegnanti? E come? I bambini di oggi sono molto avanti e penso che genitori ed insegnanti siano perfettamente in grado di cogliere quando è arrivato il momento più appropriato. Certo sarebbe meglio poterne parlare in famiglia perché nessuno meglio di mamma e papà può conoscere il proprio figlio e capire quanto e come dire; tuttavia molti genitori si trovano in imbarazzo o ritengono di essere impreparati e quindi, in questi casi, spetta alla scuola prendersi carico di questo argomento. Parlare a più bambini insieme non è semplice e richiede molta attenzione, dedizione e amore perché questo è un tema da cui possono dipendere tanti comportamenti futuri, capaci di dare sensi diversi alla vita di ognuno. Se si parte dall'unicità e dal rispetto di sé e dell'altro, se si richiama alla mente dei bimbi il momento della loro nascita, risvegliando in essi le emozioni dei loro primi anni, raccontando anche le emozioni di felicità che sicuramente hanno vissuto i loro genitori, introducendo il discorso sulle diversità sessuali e sul bello del loro esistere, in quanto caratteristiche della propria individualità, dell'essere quelli che si è e in quanto "parti" di un corpo amato e rispettato da se stessi e dagli altri e meravigliosamente capace di dare amore e vita, ci sono buone possibilità che la sessualità sia compresa dai bimbi come un potenziale prezioso da salvaguardare e vivere con gioia.



È purtroppo diventata una consuetudine dolorosa leggere sulle prime pagine dei quotidiani, specialmente quelli a diffusione locale, la notizia di qualche giovane vita stroncata in un incidente automobilistico. Per lo più si tratta di ragazzi di ritorno da una nottata trascorsa in un locale. Spesso chi guida è di sesso maschile. La notte del sabato è l'intervallo temporale in cui più di frequente succedono gli incidenti. Si tratta, difatti, della serata canonicamente consacrata dai giovani, liberi da impegni di lavoro o di studio, al divertimento. Quando le vittime di queste sciagure sopravvivono, può accadere che i postumi consistano in deficit cognitivi e motori talmente gravi da impedire loro di condurre un'esistenza soddisfacente.

Si hanno allora famiglie messe a dura prova, progetti esistenziali in fumo, sof-ferenze fisiche e psicologiche indicibili, bisogni assistenziali che richiedono la presenza costante di una persona 24 ore su 24, per il resto della vita. Tutto come conseguenza dell'errore di un attimo. Si sono approntate in questi ultimi anni molte misure per contenere il fenomeno. Purtroppo i risultati non sono sempre stati incoraggianti. Mi sembra, tuttavia, che molte delle misure proposte: limiti di velocità, chiusura anticipata dei locali, patente a punti, siano ragionevoli e che non si può che proseguire con tenacia in questa direzione, magari adottando qualche nuova norma. Personalmente sono favorevole anche alle misure represche non si può che proseguire con tenacia in questa direzione, magari adottando qualche nuova norma. Personalmente sono favorevole anche alle misure repressive: chi viola il codice della strada, chi guida in modo pericoloso o in cattive condizioni psicofisiche va punito. Sono convinto che il permissivismo, nella società contemporanea, si trasformi troppo spesso in disinteresse e lassismo. La società deve, a mio avviso, tutelare i diritti di tutti, ma nel contempo richiamare ognuno ai propri doveri e alle proprie responsabilità. Abbiamo tutti il dovere di proteggere e nel contempo di proteggerci. Anzitutto, credo sia giusto cercare di correggere le cause che portano a questi dolorosi eventi. Bisognerebbe forse cominciare col progettare e costruire strade niù sicure: non è rare vedere in Italia il minciare col progettare e costruire strade più sicure; non è raro vedere in Italia il



manto stradale ridotto in condizioni pietose, con grosse buche, prive di segnaletica adeguata o di protezioni in prossimità di canali e precipizi. Poi sarebbe bene costruire veicoli provvisti di tutti quei dispositivi di scurezza (air-bag, sistemi di frenatura ABS, computer di bordo, ecc.), che la moderna tecnologia ci mette a disposizione.

Infine, l'educazione stradale andrebbe insegnata in maniera più intensiva, partendo già dalla scuola dell'obbligo o anche prima, compatibilmente con le capacità di apprendimento dei bambini. Nella consapevolezza, comunque, che si tratta di soluzioni utili, ma parziali. Secondo me, infatti, i problemi sostanziali vanno ricercati in un altro contesto. A mio avviso, i problemi fondamentali, le cause prime, sono prevalentemente di ordine psicologico, sociale e culturale.

La nostra epoca vive nel segno della velocità, dell'efficienza, della competizione e del consumo. Le industrie automobilistiche costruiscono vetture sempre più veloci, che tentano di imporre sul mercato con pubblicità nello stesso tempo seducenti ed aggressive. La macchina potente e veloce è sinonimo di successo, integrazione, conquista sessuale. Andando più in profondità, molti ragazzi sembrano agiti da una pulsione di morte, da una disperata autodistruttività. La cultura in cui sono immersi è concentrata più sugli oggetti che sulle persone; produce alienazione, mancanza di significato, disorientamento.

La famiglia e le altre istituzioni tradizionali sono in crisi, il mondo del lavoro non sembra offrire ai giovani gli sbocchi occupazionali desiderati.

I legami sociali si allentano, la comunicazione, anche all'interno del gruppo dei pari, appare superficiale; malgrado il diffondersi di nuove opportunità, quali l'email e il telefonino, i giovani appaiono sempre più soli.

Per questo molti ragazzi cercano lo stordimento per vincere le angosce o il vuoto interiore: l'alcol, le droghe, la musica ad alto volume.

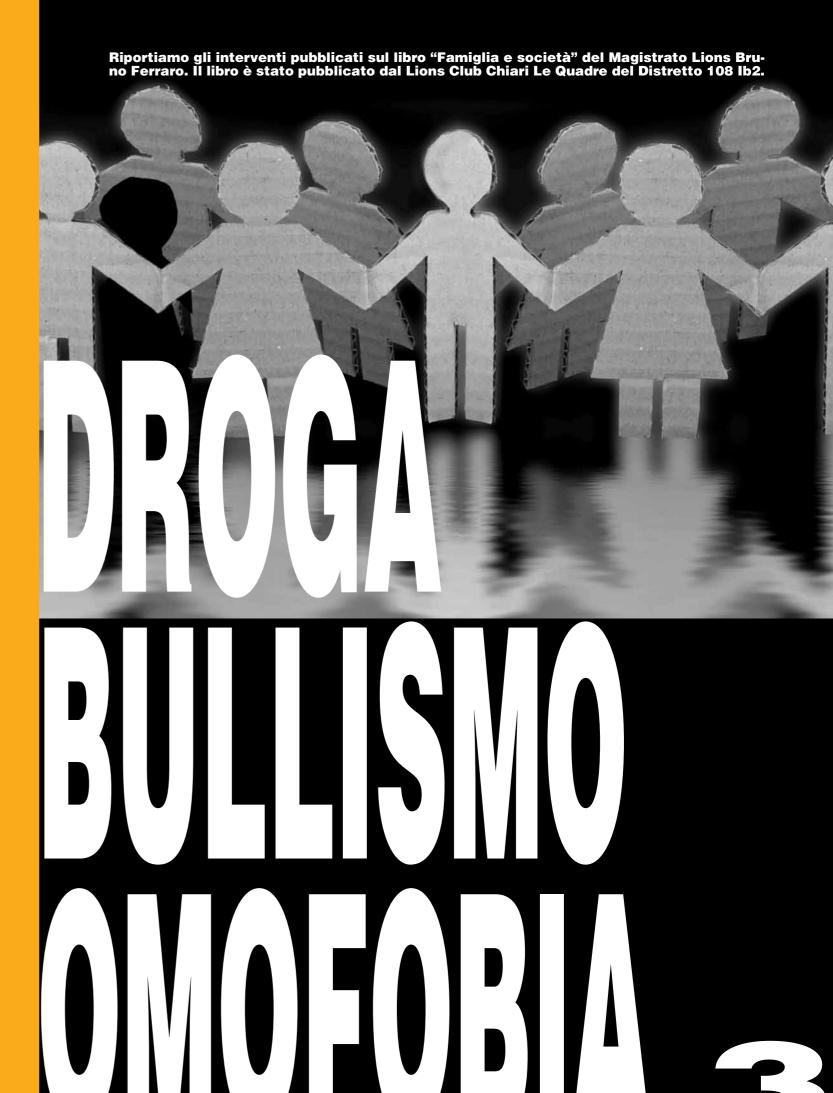
Non a caso, è di frequente riscontro, in chi era alla guida in caso di grave incidente, l'abuso di sostanze tossiche. Certo, bisogna distinguere caso per caso. Non si può generalizzare; tanto meno fare del facile moralismo: nessuno possiede la ricetta infallibile del buon vivere, siamo tutti allievi alla scuola della vita. Tuttavia, cercare di restituire un senso all'esistenza di ognuno di noi mi sembrerebbe un percorso praticabile. Impegnandoci, per esempio, in attività che non abbiano soltanto uno scopo utilitaristico, ma coinvolgano la solidarietà con gli altri, ci consentano di vivere con e per gli altri. Coltivare la sfera spirituale e non solo quella materiale. E se proprio non si riesce ad uscire da una dimensione competitiva, capire che la vita non ci richiede che di rado la brillantezza del centometrista, bensì la durata, la pazienza e la ponderazione del fondista. E, soprattutto, che non è necessario arrivare sempre primi.

Riferimenti bibliografici

Bonino S., Cattelino E., Ciairano S., Adolescenti a rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione, Firenze, Giunti, 2003 Brunello G., De Martis G., Le stragi del sabato sera, Venezia, Marsilio, 1993 Carbone P., Le ali di Icaro. Rischio e incidenti in adolescenza, Torino, Bollati Boringhieri, 2003

Zettin M., Rago R. (a cura di), Trauma cranico. Conseguenze neuropsicologiche e comportamentali, Torino, Bollati Boringhieri, 1995





#### DROGA BULLISMO OMOFOBIA

#### Droghe leggere Droghe pesanti

# UN FALSO PROBLEMA

Come noto, la Corte Costituzionale ha recentemente dichiarato incostituzionale la cosiddetta legge Fini-Giovanardi nella parte in cui, da ormai otto anni, equiparava nel trattamento sanzionatorio le droghe leggere a quelle pesanti. Ritorna dunque valida la legge lervolino-Vassalli del 1993, che prevedeva pene molto più lievi per chi fa uso o commercializza droghe leggere. Di tale decisione potranno avvalersi, a fini di sconti di pena o libertà, circa 10.000 persone.

Prima di valutare la portata della sentenza, è bene ricordare che l'uso della marijuana (cioè della droga ricavabile dalla pianta della cannabis) è stato legalizzato nel novembre 2013 negli Stati di Washington e del Colorado; che analoga determinazione è stata da tempo adottata in Uruguay; che l'uso di tale sostanza per scopi terapeutici è autorizzato in 21 Stati dell'Unione, in quasi tutti gli Stati Europei ed in molti Paesi Asiatici; che lo stesso uso, come terapia del dolore per una serie di gravi malattie con prognosi mortale, è generalmente raccomandato.



Il nostro legislatore, quasi sempre lento a muoversi, si è stavolta sollecitamente attivato. Il 29 aprile 2016, infatti, la Camera dei Deputati, con 335 voti favorevoli e 186 contrari, ha dato il via libera al Governo, votando la fiducia sul decreto legge relativo alle tossicodipendenze. Qualora il Senato dovesse regolarsi allo stesso modo, le novità sarebbero numerose e significative. L'acquisto e la detenzione per uso personale non costituirebbe reato ed il reo sarebbe assoggettato a semplici sanzioni amministrative (sospensione della patente, del passaporto, del porto d'armi e del permesso di soggiorno).

La valutazione della maggiore o minore gravità dello spaccio sarebbe rimessa alla discrezionale valutazione del magistrato sulla base di una serie di elementi liberamente apprezzati prima dal PM e poi dal magistrato giudicante. Il reo sarebbe soggetto all'arresto, peraltro facoltativo, solo in caso di flagranza; avrebbe diritto ad una pena attenuata; potrebbe peraltro evitarla usufruendo dei nuovi benefici della messa alla prova (cd. probation) e dei lavori di pubblica utilità.

Poiché nella tabella delle cd droghe leggere confluiscono tutte le cannabis senza alcuna distinzione, mi sono chiesto se la soluzione è da considerare giusta e, con l'aiuto di esperti medici, sono pervenuto ad una conclusione assolutamente negativa. Non esistono in realtà droghe leggere, bensì livelli diversi di tossicità in relazione alle caratteristiche personali del soggetto ed al contesto in cui vengono consumate.

La cannabis non è più quella di una volta perché il contenuto del principio attivo può superare per il 50% il peso della pianta. La tossicità dello "spinello" è accertata, in quanto si è dimostrato che esso è cancerogeno, ha effetti marcati sul sistema nervoso centrale, dà luogo a distanza di tempo ad un aumento delle sindromi schizofreniche nonché a depressione ed ansietà. Il suo impiego è controindicato per chi guida o utilizza apparecchiature e macchine operatrici. Soprattutto, la cannabis è il classico viatico per il futuro accesso alle droghe più pesanti. Da tempo si invoca una migliore regolamentazione per l'alcool ed il tabacco, per cui sembra quanto meno contraddittoria la legalizzazione dello "spinello", il quale, come affermato dagli psichiatri del Regno Unito, "raddoppia il rischio di sviluppare episodi psicotici o schizofrenici, determina dipendenza, avvia ad un precoce invecchiamento del sistema nervoso centrale". Si comincia con il poco e si finisce gradualmente con il molto. Vogliamo ripensarci prima di spalancare le porte alle droghe nel falso presupposto di una distinzione (droghe leggere-droghe pesanti) che la scienza medica rifiuta come infondata?

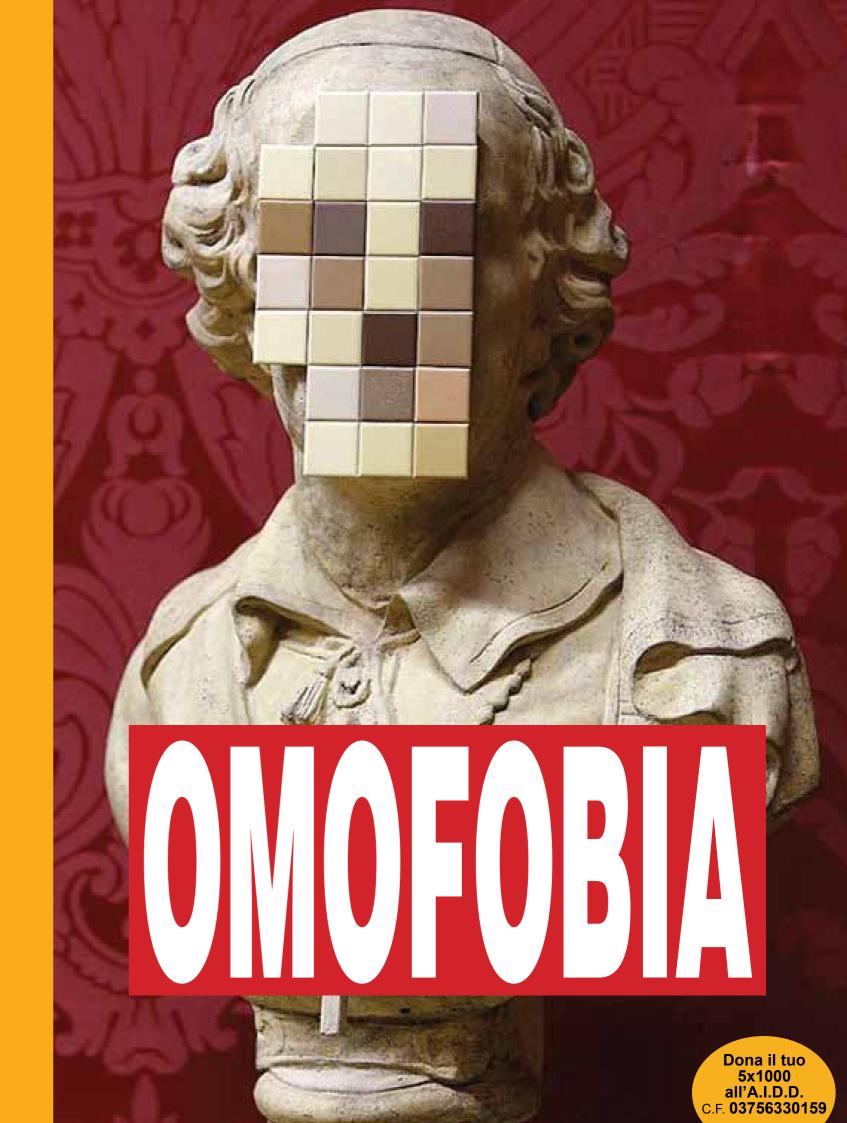




#### DROGA BULLISMO OMOFOBIA

Nei fatti descritti dalle cronache giornalistiche colpiscono la determinazione dei picchiatori e delle picchiatrici, l'indifferenza apparente dei ragazzi presenti, il riso di una mandante che divulga il video, il clima di diffusa omertà, la condizione di abbandono in cui versano i ragazzi coinvolti, lo scimmiottamento dei modelli maschili da parte delle ragazze protagoniste delle aggressioni, l'assenza di solidarietà negli occasionali spettatori che anzi si divertono quasi come i loro antenati in occasione degli "spettacoli" nel Colosseo.

In questi drammi dei nostri giorni si consuma una pericolosa miscela di diseducazione, latitanza delle famiglie, lontananza tra famiglie e scuola, indifferenza e menefreghismo sociale. Ma la Magistratura può disinteressarsi di tali fatti considerandoli come una inevitabile espressione di adolescenti smarriti e quindi da perdonare? Penso proprio di no, anche perché la minaccia di pene severe contenuta nelle leggi penali e nell'azione delle Forze dell'Ordine può rappresentare un fattore di dissuasione e lanciare segnali da non sottovalutare. Mi pare sin troppo evidente che nei fatti raccontati siamo al cospetto di reati che non possono rimanere impuniti: istigazione al suicidio in un fatto di Roma: lesioni gravi o gravissime nelle altre occasioni, magari con le aggravanti dei futili motivi e della crudeltà verso la vittima: diffamazione aggravata e continuata in un fatto di Rimini. Sono curioso di sapere qual è stata (se c'è stata) la conclusione giudiziaria delle varie vicende. Una cosa è certa! Il bullismo, come la violenza sulle donne, è diventato una piaga sociale. Occorre, con un'azione più energica delle Forze dell'Ordine e con una maggiore severità della Magistratura aggredire il male senza illudersi di poterlo estirpare. A monte, ci sono una famiglia impoverita nella sua funzione educatrice, l'immaturità di troppi genitori. l'assenza di regole certe in una società liquida e relativista, la solitudine generata da un uso eccessivo del computer, l'annacquamento dell'alleanza scuola-famiglia che invece ha accompagnato le precedenti generazioni, la mercificazione dei sentimenti, la tendenza alla spettacolarizzazione del crimine. Si cominci dunque a dare i dovuti segnali, senza indulgere ad un pietismo di comodo. Anche così i ragazzi, se non tutti, capiranno!



#### DROGA BULLISMO OMOFOBIA

La giusta lotta all'omofobia non va affidata alla legge penale

Nel dizionario di lingua italiana che ho voluto consultare prima di addentrarmi nelle odierne riflessioni la parola omofobia figura come un composto di omo (sessuale) e fobia ed è descritta come una ossessiva avversione per gli omosessuali e per l'omo sessualità.

É necessario, dunque, che si tratti di un comportamento "ossessivo", cioè di una manifestazione di pensiero ricorrente e, pertanto, insopportabile, in quanto idonea a generare fastidio per la sua monotonia ad una moltitudine indistinta di destinatari. Se tale è il significato da attribuire all'espressione, non posso fare a meno di chiedermi se e fin dove sia appropriato reagire alle intolleranze che, a più riprese, ci tocca di registrare. Per la verità, si tratta di fenomeni poco significativi in termini numerici, soprattutto se confrontati con la sostanziale diffusa accettazione delle inclinazioni omoerotiche che caratterizzano la società italiana. Poiché, tuttavia, le notizie concernenti i casi (alcuni enfatizzati, altri addirittura inventati) di discriminazione omofobica fanno notizia e balzano sulle prime pagine dei giornali, è opportuno occuparsene in onestà d'intenti e di approccio. Ciò anche al fine di evitare che la lotta all'omofobia corra il rischio di essere strumentalizzata e banalizzata. A tutti ed in ogni caso va riconosciuto lo stesso diritto a liberamente manifestare il proprio pensiero, nel contesto di un dibattito in cui la pubblica opinione deve poter ascoltare il coro di voci che si leva su tale fenomeno. Se, poi, si volesse imporre il silenzio, per il rispetto che si deve alla delicata sensibilità dei bambini, certamente non in grado di comprendere turbe della personalità che si manifestano proprio nell'età adolescenziale, allora il silenzio dovrebbe essere generalizzato. Facevo queste riflessioni qualche giorno addietro quando ricorreva (il 17 maggio) la Giornata Europea contro l'omofobia e la stampa ha ricordato l'origine e le ragioni di tale iniziativa, promossa nei primi anni di questo secolo. Ricordo che il 4 febbraio 2014 il Parlamento Europeo, con 394 voti a favore e 176 contrari (7 le astensioni), ha approvato il rapporto Lunacek proposto da un'eurodeputata austriaca, intitolato "Relazione sulla tabella di marcia dell'UE contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e l'identità di genere". Orbene, detto rapporto elenca ben 120 "diritti speciali" per i gay, per poi incorrere in una evidente contraddizione quando ricorda "l'urgenza di prendere tutte le necessarie misure legislative e amministrative per assicurare ai gay il diritto di formarsi una famiglia, inclusa l'adozione e la fecondazione eterologa".

La contraddizione sta nel fatto di sanzionare penalmente solo le opinioni contrarie all'ideologia omosex, pur mantenendo integra la libertà di espressione dei cittadini: val quanto dire che la categoria gay ha diritto ad una tutela maggiore rispetto ad ogni altra categoria sociale, in evidente violazione del principio di uguaglianza contenuto nell'art. 3 della Costituzione Italiana. I problemi del mondo gay (matrimonio, adozione, fecondazione eterologa, più in generale diritti civili) sono reali, seri e meritevoli di essere affrontati. Non serve, però, affrontarli sull'onda delle emozioni e suggestioni determinate da manifestazioni che si fermano in superficie e non affondano nel cuore dei problemi in discussione. Oltretutto, se c'è un modo sicuro per accrescere l'intolleranza è quello di denunziarla e sanzionarla con legge penale.

narla con legge penale.

La legge esige un'educazione che ancora stenta a farsi generale e lo spazio per i cretini non va accresciuto con anacronistiche condanne. Quanto avviene negli stadi di calcio per il razzismo in sé e per il cosiddetto razzismo territoriale ci insegna che il solo precetto è insufficiente a generare l'educazione delle masse. Molto meglio, dunque, lasciare l'omofobia al di fuori degli uffici giudiziari, siano essi statali o sportivi, in quanto l'educazione non rientra nel patrimonio morale delegabile ai magistrati.

Bruno Ferraro, Presidente Aggiunto Onorario della Corte di Cassazione. Già Procuratore a Campobasso e Presidente di tre tribunali (Cassino, Velletri e Tivoli). Tre cittadinanze onorarie (Cassino, Albano Laziale e Tivoli). Già Vice Capo dell'Amministrazione Penitenziaria e dell'Ispettorato, con esperienze in tutti i settori dell'ordinamento giudiziario ed in molte parti del territorio italiano. Docente Universitario dal 1979, con esperienze di docenza a Roma, Cassino, Teramo, LUISS, Bari, Urbino.

Autore di diversi libri e, da ultimo, di un libro "Rincorrendo la giustizia", che ripercorre gli ultimi 50 anni della giustizia e della società italiana. Moltissimi gli studi e scritti monografici. Si è occupato a lungo della Costituzione, alla RAI nel 1989, come Lions nel 2011-2012 e per conto della Dante Alighieri successivamente. È mediatore-formatore civile, commerciale e familiare. È editorialista del giornale "Libero", condirettore della rivista Lionismo, redattore della rivista nazionale "Lion". Oltre mille conferenze e relazioni sulle più diverse problematiche. Lions dal 1972, governatore nel 1994-95, socio onorario di 11 club lions, fondatore della Biblioteca del pensiero lionistico e del Congresso di Autunno, Presidente e componente del Centro Studi (cui ha dedicato un libro). Componente per due anni e Presidente per il terzo anno della Commissione Nazionale per gli Affari Interni (2013-2016). Coordinatore ed Estensore di due Quaderni del lionismo n. 81 sulla Famiglia e n. 85.1 sui giovani.

Nel 2015 gli viene conferita la Good Will Ambassador (Ambasciatore di buona volontà) dall'Associazione Internazionale, ovvero la massima onorificenza a livello mondiale in quanto attribuita dal Presidente Internazionale su parere unanime del Board Internazionale. Nel Congresso Nazionale di Sanremo del maggio 2016 viene eletto come Componente della Commissione Nazionale per la Gioventù ed i Leo per un triennio (2016-2019). Viene nominato nel settembre 2016 dal Governatore Ficorilli come Condirettore della rivista Lionismo. Numerose onorificenze nazionali ed internazionali nel corso degli anni per la sua incessante azione associativa, ancora in pieno svolgimento.

Pubblichiamo con gioia e partecipazione il comunicato relativo al Progetto "Tutto il mondo in una scuola", realizzato dall'Istituto Comprensivo "Via Scialoia" di Milano. L'Istituto Scialoia è un Istituto amico di A.I.D.D., nel quale, da anni, teniamo incontri di formazione e prevenzione al disagio e siamo quindi particolarmente lieti, di condividere questo meraviglioso Progetto che ci richiama anche uno dei nostri annuali Concerti, tenutosi presso la Scuola militare Teulliè, in cui abbiamo ascoltato la musica dei ragazzi dell'Orchestra multietnica "Golfo Mistico". Il lavoro di integrazione, attraverso la musica, la rappresentazione grafica, la fotografia e qualsiasi altra forma di arte, è un modo meraviglioso ed efficace per unire le culture e dare vita a qualcosa di nuovo, capace di trasmettere il meglio di quanto i giovani possiedono, possono e vogliono offrire a se stessi ed al mondo.

# TUTTO IL MONDO IN UNA SCUOLA

Il Dirigente Scolastico Ida Morello dell'I.C. "Scialoia" è lieta di presentare il progetto di arte pubblica del Collettivo Collirio, action group milanese dell'Inside Out project di JR, uno dei graffitisti più celebri del panorama internazionale. Il progetto che vede il patrocinio e il sostegno del Municipio 9 del Comune di Milano e il supporto dello stesso JR, sarà in esposizione sulle pareti della palestra della scuola Scialoia, scuola del Circuito Unesco.





Da dove nasce "Tutto il mondo in una scuola"? Da una proposta del Collettivo Collirio, composto da sette fotografi di diverse provenienze, impegnati nella fotografia intesa come strumento di analisi sociale e di intervento sul territorio e dalla scuola Scialoia, situata ad Affori, quartiere che si trova lungo un'ideale linea di confine fra centro e periferia ricoprendo un ruolo importante di cerniera culturale sul territorio fra diverse culture: il 60% degli studenti della scuola è di origine straniera.

Gli artisti del Collettivo e i docenti dell'I.C. "Scialoia" hanno voluto, attraverso lo strumento del ritratto, raccontare la realtà multicolore della scuola. Secondo il loro statement, le immagini della scuola Scialoia sono quelle di una generazione composta da ragazzi e bambini di tante nazionalità, che vivono, studiano e giocano insieme, imparando a condividere le loro origini. Grazie a questa installazione artistica, vogliamo mostrare agli abitanti del quartiere e alla città di Milano la loro bellezza senza confini.

Gli obiettivi di indagine sociale del Collettivo Collirio presentano delle analogie molto forti con quelli che caratterizzano il laboratorio fotografico mondiale messo in opera dallo street-artist francese JR.

Chi è JR? JR è lo pseudonimo di un fotografo e artista francese, nato a Montfermeil, vicino a Parigi, nel 1983. Inizialmente opera come graffitista, fino a quando non trova nella metropolitana una macchina fotografica. Decide di scattare dei ritratti ai giovani del quartiere popolare di Les Bousquet e di affiggere illegalmente i loro ritratti in formato gigante sui muri della città, creando, una sorta di expo de rue, mostra di strada capace di dialogare con le persone e il territorio. Da quel momento JR viaggia in diversi luoghi del mondo, fra Israele, Brasile, Sierra Leone, Liberia, Kenya, India, Cambogia, coinvolgendo le persone del luogo come soggetti dei suoi ritratti. In altre parole, racconta le realtà politiche e sociali nascoste (inside) attraverso l'immagine fotografica affissa sui muri sotto forma di poster, mettendola sotto gli occhi di tutti (out).

L'Inside Out Project di JR. Nel 2011 questa metodologia di lavoro si trasforma, grazie al TED Prize, in un'iniziativa artistica globale partecipativa: l'Inside Out Project permette a tutti coloro che vogliano farne parte di parlare delle istanze importanti delle loro comunità attraverso il potere comunicativo del ritratto fotografico affisso in strada in formato poster. L'Inside Out Project è un cantiere di sperimentazione di fotografia sociale globale al quale tutti possono aderire, beneficiando della visibilità mondiale che deriva dall'adesione al progetto. Il collettivo Collirio, che ha fatto di partecipazione e impegno sociale gli emblemi della sua poetica, ha trovato in Inside Out Project uno sbocco naturale della sua azione. JR ha riconosciuto ufficialmente il valore di Tutto il mondo in una scuola, assicurando al progetto supporto mediatico e finanziario. A questo sostegno è seguito quello del Municipio 9 del Comune di Milano.

Il collettivo nell'arco di un mese di lavoro ha realizzato 269 ritratti ai bambini, ai professori e al personale della scuola Scialoia. Questi scatti in formato manifesto saranno affissi sulle pareti esterne della palestra della scuola, che non solo è luogo simbolico vissuto da tutti i ragazzi dell'istituto, ma anche dotato di una posizione privilegiata, tale da produrre il corto circuito fra interno ed esterno: infatti, questa si affaccia sul nodo autostradale della Milano - Meda, rendendola quasi uno sbocco visivo sulla città Milano e i suoi dintorni.

L'apertura al pubblico dell'installazione è garantita dalla scuola per assicurare la partecipazione attiva degli abitanti del quartiere e della città al progetto. Il progetto Inside Out è stato un vero percorso interculturale che ha visto il coinvolgimento diretto di bambini verso la realizzazione di un'opera d'arte collettiva. La partecipazione a questo progetto è stata per la scuola anche il volano per sviluppare altre attività didattiche che ne fossero la naturale integrazione.

Con il patrocinio e il contributo del Municipio 9 del Comune di Milano

Per maggiori informazioni sulle visite:
Istituto Comprensivo Statale Scialoia - Via V. Scialoia 21, Milano
Segreteria: 02 8844 6365
miic8cg002@istruzione.it
www.collettivocollirio.org
www.insideoutproject.net/en
www.icscialoia.gov.it

Inaugurazione: 27 maggio, ore 11.30
Dal 29 maggio al 30 giugno, dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 16.00
Dal 1° al 31 luglio, dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 14.00.



#### Progetti definiti a.s. 2016/2017

COMUNE Scuola/Indirizzo	GRADO SCUOLA	ALUNNI	DOCENTI	ORE	GENITORI
ARESE Europa Unita Via Varzi 31	Primarie IV <sup>a</sup> classe 4 sezioni	93	8	50	45
ARESE Don Gnocchi	Primarie l <sup>a</sup> classe 2 sezioni V <sup>a</sup> classe 2 sezioni	89	8	47	60
ARESE Pascoli	Primarie I <sup>a</sup> classe 3 sezioni V <sup>a</sup> classe 3 sezioni	127	12	63	90
CINISELLO B. Scuola M.Ortigara	Primarie V <sup>a</sup> classe 3 sezioni	64	6	23	46
CINISELLO B. Scuola Zandonai	Second. di I° Grado IIIª classe 3 sezioni	73	6	20	42
ERBA Istituto S. Vincenzo Istituto di Albese	Second. di l° Grado lª classe 2 sezioni llª classe 2 sezioni lllª classe 2 sezioni	180	12	32	145
MILANO I.C. Scialoia	Primarie II <sup>a</sup> classe 3 sezioni	69	6	23	58
MILANO I.C. Pisacane Poerio	Second. di l° Grado Ilª classe 4 sezioni	103	110	20	60
MILANO I.C. Calasanzio	Second. di I° Grado IIIª classe 6 sezioni IIª classe 6 sezioni Iª classe 4 sezioni	394	117	68	190
MILANO I.C. Tolstoj	Second. di l° Grado la classe 6 sezioni lla classe 6 sezioni	285	24	54	200
BERGAMO I.C. San Pellegrino Terme	Primarie III <sup>a</sup> classe 3 sezioni II <sup>a</sup> classe 2 sezioni	130	10	35	80
SESTO S. GIOVANNI I.C. Salesiani	Second. di I° Grado Iª classe 6 sezioni IIª classe 6 sezioni	290	18	94	195
SESTO S. GIOVANNI I.C. Martiri della Libertà (+scuola Oriani)	Primarie V <sup>a</sup> classe 5 sezioni	128	10	42	95
TOTALI		2025	347	571	1436

### COME DEVOLVERE IL 5X1000

L'Associazione A.I.D.D. Onlus è costituita da volontari e vive di volontariato, ha bisogno anche della tua collaborazione!

Aiutala con il 5 per 1000! Per la tua dichiarazione dei redditi il nostro

codice fiscale è

03756330159

A.I.D.D. Onlus - Via Bellini, 29 - 20095 Cusano Milanino - Tel. 02 6690741 - Fax 02 67492007 - www.aidd.it - segreteria@aidd.it

#### **DONAZIONI**

Con bonifici sul c/c di A.I.D.D. Onlus:

Banca Prossima n. 65704

Codice IBAN: IT45A0335901600100000065704

oppure Ufficio Postale:

c/c postale n. 80519697

codice IBAN: IT10Q0760101600000080519697

Indicando nome, cognome, indirizzo, codice fiscale o numero partiva iva e quale motivazione dell'operazione "Erogazione liberale".

L'Associazione rilascerà ricevuta per richiedere l'agevolazione fiscale (deducibilità o detraibilità).

#### DAVANTI A TE C'È UNA VITA NON DISTRUGGERLA

#### Campagna soci 2017

#### SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE

Spedire firmata in busta chiusa a A.I.D.D. - Via Bellini, 29 - 20095 Cusano Milanino

Il sottoscritto	
	(prov ) CAP
	tel. ``
fax	e-mail
	chiede di essere iscritto all'Associazione in qualità di:  Socio ordinario: offrendo un contributo di 30 Euro  Socio benemerito: offrendo un contributo di almeno 50 Euro  Club Lions/Rotary: offrendo un contributo di almeno 250 Euro  Allego assegno bancario  Accredito su c/c bancario n. 1000/00065704 - Banca Prossima filiale di Milano intestato a A.I.D.D. Onlus  IBAN: IT45A0335901600100000065704  su c/c postale n. 80519697-cod. IBAN: IT10Q 07601 01600 000080519697

#### Informativa ai sensi del D. Lgs 196/03 sul trattamento dei dati personali.

I suoi dati saranno trattati da A.I.D.D. esclusivamente a fini istituzionali. Lei può in qualsiasi momento consultare i suoi dati chiedendone la variazione, l'integrazione e l'eventuale cancellazione scrivendo al Responsabile Dati presso A.I.D.D. - Via Bellini, 29 - 20095 Cusano Milanino

lì firma



A.I.D.D. Onlus

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LA DIFFUSIONE DEL DISAGIO GIOVANILE 20095 Cusano Milanino - Via Bellini, 29 - Tel. 02 6690741 - Fax 02 67492007

www.aidd.it - segreteria@aidd.it

Direttore Responsabile: Sirio Marcianò

Redattori: Nazzareno Pettinari e Mariacristina Ferrario

Editore: Associazione Italiana contro la Diffusione del Disagio giovanile

Trimestrale d'informazione a cura dell'A.I.D.D.

Anno XXXI - n. 2 - aprile/giugno 2017

Direzione redazionale e amministrativa:

Via Bellini, 29 - 20095 Cusano Milanino

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 579 del 25/10/86 Sped. in ab. post. - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Brescia. Edizione Magalini Editrice Due snc

